

## Max Mara boicotta Previmoda e promuove fondi pensione privati

REGGIO EMILIA Partire dai fondi pensione per costruire nuove relazioni sindacali nelle aziende del gruppo Max Mara. È quello che proveranno a fare Cgil Cisl e Uil di Reggio Emilia. L'iniziativa nasce dopo che i sindacati hanno scoperto che il proprietario del prestigioso gruppo industriale specializzato nella moda, Achille Maramotti, invece di aderire a Previmoda (il fondo pensione chiuso di sindacati e Confindustria previsto dal contratto nazionale), ha offerto ai dipendenti tre pacchetti previdenziali in fondi aperti (quelli che nello spirito della legge dovevano servire per i lavoratori autonomi).

L'iniziativa «controcorrente» dell'imprenditore reggiano, dopo lo stupore del primo momento, non ha però scandalizzato più di tanto i sindacalisti. Le confederazioni sono infatti bene a conoscenza del fatto che Maramotti da 30 anni non riconosce i contratti nazionali di lavoro.

Ieri mattina, in un incontro stampa, Cgil Cisl e Uil hanno annunciato che avvieranno nelle aziende Max Mara la raccolta di adesioni a Previmoda, sfidando così la provocatoria iniziativa dell'imprenditore. «Poi vedremo - ha detto Mauro Beschi della segreteria nazionale di Filtea-Cgil - il nostro

fondo è ai nastri di partenza e per raggiungere la soglia delle 50 mila adesioni minime prevediamo di dover coinvolgere 3.000 aziende perché è un settore molto frammentato».

I sindacati puntano a una massiccia adesione a Previmoda «così da impostare un nuovo livello di dialogo con il gruppo», ha detto Patrizio Manoli della Filta Cisl. La scelta di Maramotti che propone ai dipendenti fondi di Ras, Credem e Credit è legittima, ma «si tratta di valutare scenari e opportunità». Nessuno scontro, dunque, ma molto perplessità sull'operato di Maramotti.

## Cgil verso il nuovo record di iscritti Boom nel settore degli «atipici»

ROMA La Cgil si appresta a superare il suo record di iscritti, in particolare tra i lavoratori attivi, ma soprattutto a conquistare i giovani. Nei primi sei mesi di quest'anno - ha reso noto ieri la Cgil con un comunicato - si è praticamente ad un passo dal record di iscritti stabilito lo scorso anno: cinque milioni e 231 mila 360 tra lavoratori attivi e pensionati.

La nota più positiva per il sindacato è rappresentata dalla partecipazione giovanile. Gli iscritti di età inferiore ai 30 anni sono - stando ad un'indagine campione effettuata dalla stessa confederazione - il 21% del totale. Le nuove leve, in al-

tre parole, si stanno facendo avanti. Coloro che per la prima volta si sono iscritti al sindacato sono infatti 600 mila, il 12% circa del totale.

Rispetto al mese di giugno dell'anno scorso gli iscritti sono aumentati di 100 mila unità. Il boom viene dalla nuova categoria: gli iscritti al sindacato dei lavori atipici (Nidil) crescono ad un ritmo del 167%. Le nuove professioni cercano tutele, anche perché il quadro normativo del settore è in continua evoluzione, come anche le necessità di questi lavoratori, presenti in numero sempre maggiore sul mercato. Si spiega così l'exploit de-

gli atipici.

Stabili invece le adesioni tra i pensionati. In diverse regioni, come Lombardia, Piemonte, Emilia Romagna, Veneto, Sardegna, Calabria e Sicilia, le adesioni sono tutte sopra il 95% degli iscritti a fine '98.

Tra le categorie hanno già superato il numero degli iscritti dello scorso anno, figurano la scuola e ricerca-università. I chimici lo hanno già fatto in 28 province come la federazione del terziario. La Fiom, che rappresenta i metalmeccanici, in tre province, il sindacato dei trasporti in 27 province e quello degli alimentaristi in 19. Molta, soddisfazione, dunque, in Cgil.

L'AVVISO

# Bruxelles «assolve» Alitalia

## L'Ue non procederà contro l'Italia: il caso è chiuso

BIANCA DI GIOVANNI

ROMA Sull'Alitalia «il caso è chiuso». I chiarimenti forniti dal governo italiano hanno convinto la Commissione Ue, che non riaprirà la procedura nei confronti della compagnia di bandiera del nostro Paese. A dichiarare la «fine delle ostilità» tra Roma e Bruxelles su una delle questioni più spinose degli ultimi anni è stata ieri la portavoce del commissario ai Trasporti dell'Ue Neel Kinnock. L'esecutivo europeo potrebbe emettere già oggi una dichiarazione al riguardo. Soddisfazione è stata espressa dal ministro ai Trasporti Tiziano Treu.

La Commissione aveva minacciato di riconsiderare la decisione con cui nel luglio 1997 aveva autorizzato la maxi-ricapitalizzazione Alitalia da 2.750 miliardi di lire. Quel via libera era infatti soggetto a 10 condizioni che la compagnia italiana era tenuta a rispettare. Ma su quattro di esse - relative alla price leadership, ai limiti di capacità offerta, alla produttività di Alitalia e alla non discriminazione nei confronti degli altri vettori - Bruxelles aveva rilevato nelle ultime settimane violazioni, chiedendo al governo italiano di intervenire. «Gli ultimi chiarimenti ricevuti da Roma - ha detto la portavoce Sara Lambert - ci soddisfano e non ci sarà bisogno di riaprire la procedura». In particolare, Lambert ha spiegato che sul fronte della price leadership (l'offerta di prezzi più competitivi su certe rotte, vietata dagli accordi con la Commissione) «gli italiani hanno ammesso che il problema esiste e si sono impegnati a risolverlo ed a far sì che non si ripeta». La Commissione, ovviamente, effettuerà un monitoraggio al riguardo. I limiti alla capacità offerta sono stati ridefiniti e fissati in un aumento massimo del 2% nel 1999 e 2000. Sulla produttività, gli italiani «hanno assunto nuovi impegni». Infine, anche sulla non discriminazione delle altre compagnie, per quanto riguarda l'assegnazione di fasce orarie assegnate con il trasferimento da Linate a Malpensa, e sulla dislocazione delle compagnie al nuovo terminal dell'hub milanese (vi andranno tutti i vettori, tranne quelli che vorranno restare al vecchio), l'Italia ha fornito chiarimenti che tranquillizzano Bruxelles.

L'altro punto aperto era quello della Convenzione tra Alitalia e Stato italiano, ed in particolare l'articolo 3, che riguarda le rotte extra Ue. La prima bozza, presentata a marzo, prevedeva una sorta di esclusiva dell'Alitalia su tali rotte. Grazie ad una modifica, introdotta la settimana scorsa, le rotte sono state «liberalizzate», fermi restando gli accordi bilaterali tra Stati. «Resta aperta - ha aggiunto Lambert - la questione del completamento delle infrastrutture autostradali per Malpensa: ma questo è un tema su cui la Commissione può intervenire in ogni momento e non riguarda il dossier degli aiuti di Stato». La conclusione dei lavori è fissata per ottobre.

Sempre sul fronte Alitalia, è arrivata ieri l'ultima novità «commerciale». Si tratta di un accordo siglato con la Tim per la commercializzazione del servizio «World in Touch», che sarà operativo alla fine di luglio in Nord America (seguirà poi il Giappone). Il servizio ideato da Tim, offre a quanti volano con Alitalia in Europa e in Italia la possibilità di noleggiare un telefono cellulare Gsm Tim direttamente nel paese di origine o all'arrivo in Italia, conoscendo prima ancora della partenza il numero di telefono che verrà assegnato. I passeggeri Alitalia possono beneficiare, di diversi vantaggi, come la reperibilità in Italia a costo zero, poiché le chiamate ricevute sui telefoni noleggiati sono gratuite.



IN PRIMO PIANO

## Ora l'integrazione con la Klm è più vicina

ROMA Alitalia e Klm marciano verso una gestione paritetica dell'alleanza nata il 27 novembre 1998. Il consiglio d'amministrazione della compagnia italiana, previsto per il 29 luglio (ma potrebbe slittare al 30) dovrebbe infatti sancire una prima bozza di accordo per la gestione al 50% delle due compagnie. In questi giorni Amsterdam e Roma sono in continuo contatto: Domenico Cempella starebbe trattando anche un progetto per la divisione dei profitti tra le due compagnie. Intanto le direzioni tecniche di Alitalia e Klm hanno avviato tutte le operazioni per far decollare, dal prossimo ottobre, il cosiddetto «paritetico in comune» con il debutto di una sigla unica per le due compagnie «Wg», che sembra già preannunciare la nascita della mega alleanza «Wings». Sempre da ottobre partiranno le due joint-ventures per i pas-

seggeri e per le merci. Con l'arrivo di «Wg» spariranno dal firmamento dei vettori due sigle storiche, come «Az» e «Kl». Fra i primi effetti di questo «assaggio di integrazione» (che non esclude un possibile scambio azionario) ci sarà, oltre all'uso del codice comune per tutti i voli delle due società, anche l'affidamento della responsabilità del personale, del marketing e delle iniziative commerciali, ad un unico manager, quasi sicuramente olandese. I contatti per avviare tali operazioni comuni, che farebbero figurare Alitalia e Klm virtualmente come un'unica compagnia, sono ormai a buon punto. I manager delle due aziende hanno cominciato ad illustrare gli effetti di questa integrazione e coordinamento, sia nel trasporto merci che passeggeri, alle varie divisioni. L'integrazione aziendale faciliterà la fusione fra le compagnie.

IN BREVE

### Operaio muore in un cantiere a Roma

Un operaio edile di 61 anni, Giovanni Renda, è morto ieri a Roma in un incidente verificatosi nel cantiere della ditta Pr Costruzioni, nel quartiere di Monteverde, dove stava lavorando alla costruzione di una palazzina. L'uomo, per cause ancora imprecise, è stato violentemente colpito alla testa dalla pala meccanica di una ruspa in movimento. L'operaio è accasciato al suolo ed è morto immediatamente. Indagini sono in corso da parte dei carabinieri.

### Sicurezza, Cgil Napoli denuncia irregolarità

L'operazione dei carabinieri che nel napoletano si è conclusa con la denuncia di 180 persone per la mancata osservanza delle norme di sicurezza nei cantieri è anche frutto «delle oltre 250 denunce inviate dalla Filtea-Cgil di Napoli negli ultimi tre mesi alle Asl, all'ispettorato del Lavoro, all'ufficio vigilanza dell'Inps». Lo rileva il segretario napoletano dell'organizzazione degli edili della Cgil, Ciro Crescentini. «Abbiamo denunciato - spiega - che sono oltre 2.500 i miliardi di evasione contributiva a Napoli e in provincia riguardanti il mancato versamento Inps, Cassa edile. In altre parole, osservando dei piani di sicurezza. Sono centinaia, inoltre, le buste paga fasulle, su cui vengono indicate somme superiori a quelle realmente percepite dai lavoratori». Per la Filtea-Cgil di Napoli bisogna in ogni caso «andare oltre», acquisendo da Soprintendenze, Enel, Anas, Inps, Iacp ed elenco di tutti gli appalti e di tutte le imprese di fiducia; dotare l'ispettorato del Lavoro di una banca dati «per controlli incrociati con Camera di Commercio, Inps e ministero degli Interni»; creare «una vera polizia del lavoro», anche per verificare «quante assunzioni si sono fatte negli ultimi due mesi a Napoli».

### Op Computers, riconvocato il tavolo di crisi

Torna a riunirsi venerdì prossimo a Torino il tavolo di crisi per la Op Computers di Scarmagno, l'ex azienda Olivetti dichiarata fallita nei mesi scorsi dal tribunale di Ivrea. A chiedere una nuova convocazione del tavolo sono stati i sindacati al termine della riunione intercoratoria di ieri mattina. Il governo, intanto, sfumata l'ipotesi dell'ingresso di un partner finanziario libero nel capitale sociale di Eurocomputers (la società costituita dal management di Op e che ha in affitto fino al 31 luglio lo stabilimento) sta valutando l'ipotesi di un nuovo coinvolgimento di Itinvest e del sistema bancario piemontese.

### Ansaldo reintegra 24 lavoratori «dismessi»

Dopo alterne vicende la Corte d'Appello del tribunale di Genova ha deciso il reingresso di 24 lavoratori di Ansaldo Energia, degli stabilimenti di Legnano e Genova, «ceduti» nel settembre del '97 al consorzio Manital. Contro questa decisione avevano fatto ricorso 24 lavoratori dei servizi generali del Gruppo, su un totale di 160 dipendenti coinvolti. A distanza di anni, la Corte ha fatto proprie le argomentazioni dei ricorrenti e condannato Ansaldo Energia a reinserire gli appellanti nelle loro proprie funzioni lavorative, con le stesse retribuzioni antecedenti al trasferimento.

### Industria alimentare, la Agnesi torna italiana

Torna italiana la pasta Agnesi, il celebre marchio alimentare, diventato francese alcuni anni fa, sarà infatti rilevato dalla Colussi di Perugia. Lo hanno reso noto fonti della Paribas, la banca d'affari francese che aveva rilevato la Agnesi attraverso la Pai (Paribas Affaires Industrielles). Il colosso francese ha annunciato di aver firmato con la Colussi un accordo di principio per la vendita del pastificio iligure. Nessun dettaglio finanziario dell'operazione è stato reso noto. Pai aveva acquistato la pasta Agnesi dal gruppo alimentare francese Danone nell'ottobre del 1997.

### TRASPORTI LOCALI

Soldi in arrivo per finanziare metrò leggeri

ROMA In arrivo nuovi finanziamenti pubblici per lo sviluppo dei trasporti non inquinanti, destinati in particolare al potenziamento della rete tranviaria e delle metropolitane leggere. A fare il punto è stato il sottosegretario ai Trasporti, Giordano Angelini, rispondendo ad un'interrogazione parlamentare, con la precisazione che le somme disponibili oltre ad essere state «impinguate» nel corso degli ultimi anni, sono sensibilmente aumentate a seguito del ribasso dei tassi nel frattempo intervenuto. Le disponibilità aggiuntive create si ammontano a circa duemila miliardi. Il sottosegretario ha aggiunto che i nuovi interventi riguardano in particolare le città di Brescia, Padova e Bologna. I finanziamenti destinati a Brescia serviranno a realizzare il metrò leggero S. Eufemia-Concesio, mentre a Bologna è previsto un contributo per completare la linea tranviaria fra Riva Reno e Borgo Panigale ed a Padova si finanzierà la linea Fornace Morandi-Prato della Valle.

# Fs, tempi stretti per il negoziato

## Il tavolo sul piano d'impresa potrebbe ripartire in settimana

ROMA Continua il silenzio sul fronte delle Ferrovie. La trattativa su un accordo quadro per il risanamento dell'azienda, sospesa il 7 luglio quando tutte le sigle sindacali, esclusa la Cgil, non vollero rinunciare allo sciopero fissato nel giorno successivo, non è ancora ripresa. Insomma, tredici giorni di stasi apparente. Ma dietro le quinte i contatti informali tra le parti non si sono mai interrotti. E questa volta il lavoro di lobbying sembra ancora più decisivo del numero di (defatiganti) incontri che si sono svolti finora sotto i riflettori. Il ministro del Lavoro Tiziano Treu è intenzionato a riaprire il tavolo solo a condizione che vi sia una disponibilità tra le parti ad affrontare e risolvere le questioni fondamentali: come realizzare i tagli al costo del lavoro previsti nel piano di impresa (2.400 miliardi) e come valorizzare la produttività dell'azienda. A questo punto non

ci si può permettere, certo, di tornare a sedersi e poi ritrovarsi nelle sabbie mobili di una vertenza che finora non è uscita dallo stallo. Tantomeno ci si può permettere di perdere altro tempo, con le ferie estive in vista. La Finanziaria a settembre, e dopo tre mesi l'inizio del Giubileo. Dunque, o si riprende in questo scorcio di luglio, o le Ferrovie italiane, ed i loro 115 mila dipendenti, rischiano grosso. In «soldoni», se si presentassero all'appuntamento Finanziaria senza un accordo quadro credibile, potrebbero anche rischiare di vedersi assegnati trasferimenti ancora più bassi di quei 4.400 miliardi dichiarati dal ministro del Tesoro, unico azionista dell'azienda. Proprio mentre i vertici stanno cercando di ottenere quanto aveva promesso l'ex ministro Carlo Azeglio Ciampi, cioè 5.800 miliardi, la somma su cui è stato tarato il piano d'impresa.

A quanto pare l'hanno capito un po' tutti che il conflitto non può restare aperto tanto a lungo. Tant'è che a parole tutti auspicano in una immediata ripresa della trattativa. In primis l'azienda, per la quale è vitale riuscire ad individuare i costi e i ricavi su cui far leva per rilanciare la struttura. Anche i sindacati più «belli» (quelli che hanno sciopero, cioè autonomi più Cisl e Uil), in questa lunga «pausa di riflessione» hanno ammorbidito le loro posizioni. Invocano il dialogo e si dichiarano disponibili a riprendere il negoziato sulla base di un documento informale. Ma finora ancora nulla. «Oggi sentiremo se ci sono novità», dichiara Giuseppe Surrenti della Fit. Più cauta la Cgil, che non vede per il momento spiragli d'apertura. Il nodo sta nel modo in cui arrivare a quei famosi tagli sul costo del lavoro, necessari per far quadrare il bilancio. Tra il primo

gruppo di sigle sindacali ci sarebbe qualcuno disponibile a studiare canali «tradizionali», quali pensionamenti o l'extracosto già proposto dall'amministratore delegato Fs Claudio Demattè (in sostanza, «scaricare» il differenziale che c'è tra il costo di un ferroviere italiano e quello della media europea su un fondo comune, da finanziare extra-bilancio Fs), la Cgil è di tutt'altro avviso. La Fit è disponibile ad abbattere i costi, ma non attraverso quelle che considera scorciatoie, che non fanno altro che trasferire i costi da una parte all'altra. Per la Fit c'è una sola strada percorribile: il rinnovo anticipato del contratto (scade il 31 dicembre). Con questa soluzione si raggiungerebbero due obiettivi: l'abbattimento del costo del lavoro, e la definizione di una vertenza che potrebbe minacciare il buon esito del Giubileo.

B. Di G.

### IL CASO

## Nasce Realty, la società che gestirà gli immobili delle Ferrovie

ROMA Novità in arrivo per il settore immobiliare delle Ferrovie dello Stato: le Fs stanno infatti preparando il conferimento di parte del loro patrimonio (per un controvalore di circa 1.457 miliardi di lire) ad una nuova società, Fs Realty. La costituzione della nuova azienda è parte integrante di un piano che la Lehman Brothers ha appena consegnato al management delle Ferrovie e che la prossima settimana avrà il via libera del cda. Toccherà poi all'area finanza della holding procedere alla gara fra gli istituti di credito per l'assegnazione del progetto esecutivo. La banca scelta dovrà individuare entro quest'anno il partner strategico, che potrà anche essere un consorzio di investitori con competenze operative e forza finanziaria. Il partner strategico - secondo la società - parteciperà nella prima fase al 2-

3% del capitale, mentre, dopo la costituzione di un debito convertibile (500 miliardi), la sua partecipazione si tradurrà nel 20-25%. Nel 2001 il patrimonio immobiliare conferito a Fs Realty si rivolgerà al mercato per una quota del 10-12,5%. Alla fine dell'operazione l'assetto azionario sarà il seguente: Fs (37,5-40%); investitore strategico (10-12,5%); il resto collocato sul mercato (47,5%-52,5%).

Il beneficio complessivo per le Ferrovie dalla cessione di parte del patrimonio immobiliare, tra l'operazione Fs Realty e quello affidato a Metropolis, è stato stimato dall'advisor in 790 miliardi di lire nel 2000, in 1.026 nel 2001 e in 1.091 miliardi nel 2002. Dei 9.792 miliardi di patrimonio Fs (al netto dei 15.232 miliardi di sedime ferroviario), i cespiti individuati hanno un valore di 3.222 miliardi.

